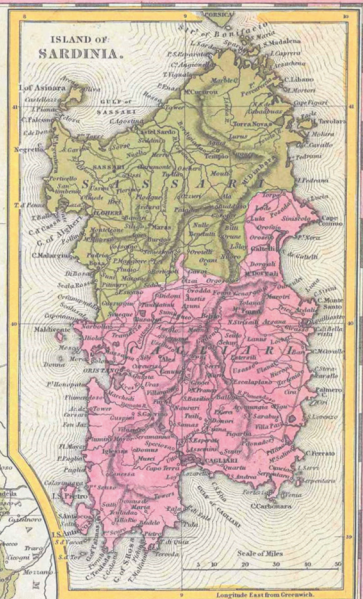


1416: SAVOIE BONNES NOUVELLES

*Studi di storia sabauda nel 600° anniversario
del Ducato di Savoia*

a cura di
GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO

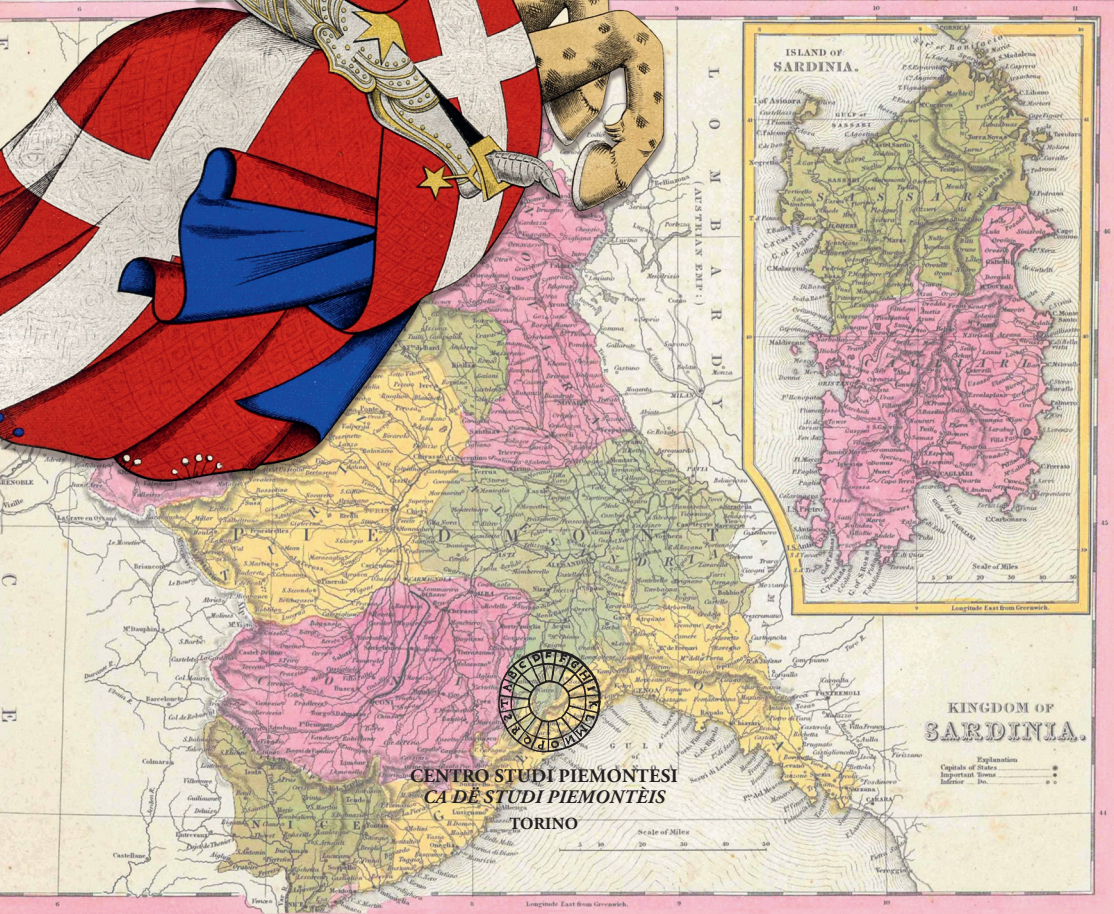
VOLUME I



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DE STUDI PIEMONTESE
TORINO

KINGDOM OF
SARDINIA.

Capital of States	Explanation
●	Important Town
○	Before



1416: SAVOIE BONNES NOUVELLES

*Studi di storia sabauda nel 600° anniversario
del Ducato di Savoia*

a cura di
GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO

*

VOLUME I



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS
TORINO 2021

© Centro Studi Piemontesi – *Ca dë Studi Piemontèis*
Via Ottavio Revel, 15 – 10121 Torino
Tel. 011 537.486
info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

Presidente: GIUSEPPE PICHETTO
Vice Presidente: GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO
Direttore: ALBINA MALERBA

ISBN 978-88-8262-291-6
DOI 10.26344/CSP.SBN

AUTORI

- Aldo Actis Caporale, pp. 319-322
[Antonella Amatuzzi, 675-695](#)
Claudio Anselmo, 195-205
[Maura Baima, 139-176](#)
Guglielmo Bartoletti, V-VI
[Silvio Bertotto, 3-41](#)
Daniele Bolognini, 1267-1302
[Juri Bossuto, 527-560](#)
Carlo Alfonso Maria Burdet, 1445-1488
[Paola Caretta, 1345-1408](#)
Walter Cesana, 561-596
[Giancarlo Chiarle, 57-99](#)
Arabella Cifani, 953-963
[Mario Coda, 101-137](#)
Paolo Cozzo, 1211-1230
[Franco Cravarezza, V-VI; 625-671](#)
Daniele D'Alessandro, 1231-1251
[Annalisa Dameri, 1035-1058](#)
Mara de Candido, 207-265
[Davide De Franco, 357-367](#)
Elisabetta Deriu, 517-526
[Cornelia Diekamp, 965-1001](#)
Giovanni Donato, 871-951
[Carlo Emanuele Gallo, 397-409](#)
Claudia Ghiraldello, 1003-1020
[Angelo Giaccaria, 1427-1441](#)
Elena Gianasso, 1021-1034
[Diego Maria Lanzardo, 323-330](#)
Andrea Longhi, 813-841
[Alberto Lupano, 1175-1210](#)
Elisabetta Lurgo, 1253-1266
[Enrico Lusso, 783-811](#)
Albina Malerba, VII-IX
[Gustavo Mola di Nomaglio, XI-XXV](#)
Franco Monetti, 953-963
[Viviana Moretti, 843-870](#)
Elena Papa, 745-780
[Pietro Passerin d'Entrèves, 501-515](#)
Paolo Patrino, 411-457
[Fulvio Peirone, 139-176](#)
Andrea Pennini, 383-395
[Marco Piccat, 709-743](#)
Giuseppe Pichetto, VII-IX
[Franca Porticelli, 1409-1426](#)
Michele Maria Rabà, 331-355
[Laura Ramello, 697-708](#)
Mario Riberi, 459-488
[Enrico Ricchiardi, 1059-1172](#)
Giuseppe G. Rivolin, 43-56
[Alda Rossebastiano, 745-780](#)
Claudio Rosso, 489-500
[Paolo Rosso, 1305-1344](#)
Cecilia Russo, 1489-1515
[Giorgio Federico Siboni, 597-624](#)
Bruno Signorelli, 267-318
[Cesare Silva, 369-381](#)
Fabrizio Spegis, 177-193
[Carlotta Venegoni, 953-963](#)



Saluto del Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e del Presidente dell'Associazione Amici

La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino è lieta e onorata di aver ospitato, in condivisione e collaborazione con la sua Associazione Amici, il Centro Studi Piemontesi e molte altre importanti istituzioni di Torino il convegno “*Savoie, bonnes nouvelles: Studi storici nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*”.

Non poteva esserci centro e riferimento migliore della biblioteca più antica presente a Torino e naturale casa della cultura storica torinese, istituita nel 1720 dal sovrano Vittorio Amedeo II sull'unione della biblioteca ducale di Casa Savoia con quelle della Regia Università e del Comune di Torino.

Un meritorio convegno che ha inaugurato e accompagnato la mostra storica e rievocativa dello stesso anniversario “*Piemonte Bonnes Nouvelles. Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*”. La mostra, infatti, ha favorito l'esposizione nella biblioteca stessa di una importante scelta del proprio patrimonio librario che costituisce ricca e pregiata parte del patrimonio culturale costituito a Torino dai Savoia e che si presta armoniosamente e con dovizia ad illustrare i sei secoli del Ducato in una biblioteca che fino a metà del XX secolo ha mantenuto con la dinastia del suo fondatore un legame diretto anche nella sua stessa denominazione di Regia Biblioteca Nazionale Universitaria oltre che nell'uso

del nodo Savoia per indicare la collocazione di intere sezioni dei suoi libri antichi.

Un onore e un piacere ulteriori oggi, nel Trecentesimo anniversario della Biblioteca, di salutare la pubblicazione della raccolta di studi presentati al convegno che ripropongono ad ampio raggio temi di carattere storico, politico, militare, dinastico ed istituzionale relativi allo Stato sabaudo per i quali la Nazionale sente fortemente il suo ruolo di polo culturale cittadino per concorrere alla conoscenza ed alla valorizzazione del patrimonio culturale della nostra storia locale come partecipazione identitaria e come strumento di sviluppo della collettività nella consapevolezza del proprio passato fondante nell'ambito più ampio della storia nazionale.

Guglielmo Bartoletti
*Direttore Biblioteca
Nazionale Universitaria*

Franco Cravarezza
*Presidente
Associazione Amici*



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

Presentazione

Nel 2016 il Centro Studi Piemontesi e il Consiglio regionale del Piemonte, con la collaborazione della Deputazione subalpina di storia patria (presieduta dal compianto Professor Gian Savino Pene Vidari, nel contempo coordinatore del comitato scientifico del Centro Studi Piemontesi), del Centro studi della Reggia di Venaria, diretto dallo storico Andrea Merlotti e dell'Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, guidata dal generale Franco Cravarezza, hanno promosso il convegno *Savoie, bonnes nouvelles: Studi storici nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*, svoltosi dal 19 al 21 ottobre 2016, onde celebrare un momento simbolicamente assai significativo nella storia della dinastia reale sabauda.

Al successo dell'iniziativa hanno contribuito con la loro partecipazione numerosi studiosi di diverse discipline, scuole e generazioni che hanno colto l'occasione per riesplorare diversi ambiti, momenti, istituti, personaggi, della millenaria storia sabauda, avendo sullo sfondo la dimensione europea dei domini dinastici: un insieme di «pays» e «patrie» caratterizzati da proprie distinte identità e lingue, ma saldamente uniti, nell'arco di molti secoli, da una storia e vicissitudini comuni, vissute con leggi ed apparati amministrativi e militari indipendenti e peculiari, come pure con

usanze e costumi condivisi, nell'alveo del forte collante rappresentato dalla dinastia.



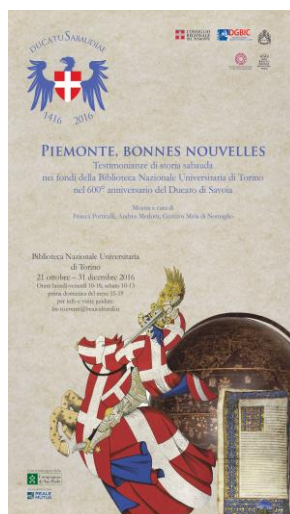
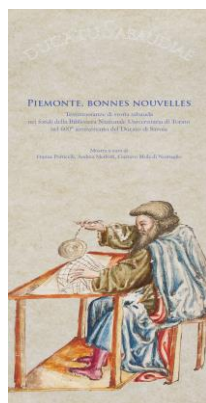
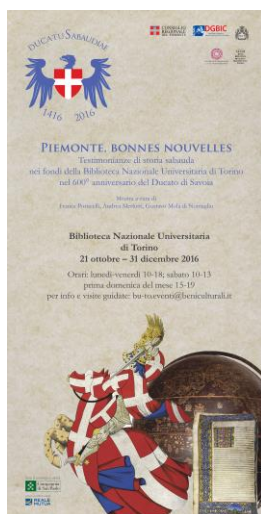
Giornata inaugurale del Convegno *Savoie, bonnes nouvelles*, nella Sala del Consiglio regionale, alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia

Inizialmente si era previsto di pubblicare la raccolta di studi presentati al convegno, congiuntamente a parecchi altri che si sono aggiunti successivamente, entro il 2018 o all'inizio del 2019. Mutamenti imprevisti nella struttura di alcuni sponsor, qualche lentezza nella consegna di importanti tasselli che meritavano di essere attesi e, da ultimo, taluni impatti della pandemia in corso, hanno comportato un ritardo della pubblicazione che in qualche misura è giustificato dalla non comune consistenza e ricchezza e

di questa raccolta di studi, declinata sia attraverso i suoi singoli tasselli, sia attraverso i risultati complessivamente raggiunti, giudicati molto positivamente dagli specialisti italiani e stranieri ai quali si deve l'attività, in questo caso particolarmente impegnativa ma, come sempre, qualificata e generosa attività di referaggio.

Giuseppe Pichetto
Presidente
Centro Studi Piemontesi

Albina Malerba
Direttore
Centro Studi Piemontesi



Alcuni dei manifesti con cui fu comunicata la mostra *Piemonte Bonnes Nouvelles*, che fu inaugurata in occasione dei lavori del *Convegno Savoie Bonnes Nouvelles* in cui furono presentati parecchi studi editi in questi volumi

I Savoia secondo *Le Livre du Chevalier Errant* di Tommaso III, marchese di Saluzzo

I

Laura Ramello*

DOI 10.26344/CSP.SBN/RAM

Sguardi d'autore fra mitologia epica e storia familiare

1416: proprio nell'anno che sanciva la nascita del Ducato di Savoia, moriva a Saluzzo l'ultimo fiero oppositore alle mire espansionistiche dei Conti sabaudi sul Marchesato e in Piemonte; Tommaso III, signore di Saluzzo, che, come i predecessori, per decenni aveva tentato di salvaguardare l'autonomia politica del suo regno, concludeva l'esistenza dopo aver subito l'onta della sconfitta e del definitivo asservimento a Amedeo VIII¹. Politico e combattente per necessità, ma letterato per vocazione, egli concepì, sul volgere del XIV secolo, la sua unica opera letteraria: *Le Livre du Chevalier Errant*².

* Università degli Studi di Torino

¹ Cfr. LUIGI PROVERO, *Valerano di Saluzzo tra declino politico e vitalità culturale di un principato*, in *La Sala Baronale del Castello della Manta*, a cura di Giovanni Romano, Milano, Olivetti, 1992, pp. 9-26; ID., *L'onore di un bastardo. Valerano di Saluzzo e il governo del marchesato*, in *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475). Relazioni al Convegno, Saluzzo, 6-8 dicembre 2003*, a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2003, pp. 73-85 e in partic. 73-77; ALESSANDRO BARBERO, *La dipendenza politica del marchesato di Saluzzo nei confronti delle potenze vicine al tempo di Ludovico I*, in *ivi*, pp. 191-206 e in partic. 191-194; RENATO BORDONE, *Une tres noble joute*, in TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante*, a cura di Marco Piccat, Boves, Araba Fenice, 2008, pp. 27-35 e in partic. 27 e 35.

² Per l'edizione del testo secondo il manoscritto parigino BnF, fr. 12559 cfr. TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit.

Autobiografia cavalleresca, viaggio allegorico, romanzo di formazione³, *Le Livre du Chevalier Errant* è anche lo straordinario documento di un'epoca; nelle maglie della finzione enciclopedica e leggendaria trovano spazio da un lato la mitologia epica⁴, e dall'altro aneddoti e ritratti che riguardano, fra gli altri, membri di casa Savoia, secondo una tecnica particolare in cui, a episodi autobiografici, a racconti di prima mano che l'autore recupera nella memoria familiare, si sovrappone, in un gioco quasi enigmistico, il velo della scrittura letteraria.

Tommaso III non rinnega le radici savoiarde, anzi: nei versi conclusivi, parlando di se stesso e degli antenati suoi omonimi, egli richiama con orgoglio le origini dall'Oltralpe, sottolineate nel ricordo delle nobildonne da cui i marchesi ebbero i natali:

Je vous vueil yci compter
De troys marquiz, sanz demourer,
Qui tous troys orent un nom,
Et de Savoye leur vint tel nom.
A Salucez furent marquiz
Et furent de trois damez yssis;
Celles vindrent d'oultre les monz,
Si vous dirons leurs convencions.
Le premier fu Thomaz marquiz
Qui fu de la fille le conte de Savoye filz
Que on appelloit Thomaz,
Et ce est voir sanz nulz gaz.
Dont cellui Thomaz marquiz

³ In merito si veda MARCO PICCAT, *Tommaso III, Marchese errante: l'autobiografia cavalleresca di un Saluzzo*, in TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., pp. 5-26; CESARE SEGRE, *Appunti su Le chevalier errant di Tommaso III di Saluzzo*, in *Mélanges de philologie et de littérature médiévales offerts à Michel Burger*, a cura di Jacqueline Cerquiglini-Toulet, Olivier Collet, Ginevra, Droz, 1994, pp. 355-360, ora in CESARE SEGRE, *Dai metodi ai testi. Varianti, personaggi, narrazioni*, Torino, Nino Aragno Editore, 2008, pp. 279-286.

⁴ Cfr. LAURA RAMELLO, *Epica e romanzo: riflessi delle Chansons de Geste nel Livre du Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo*, in *Immagini e miti nello Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo. Atti del convegno, Torino, Archivio di Stato, 27 settembre 2008*, a cura di Rinaldo Comba, Marco Piccat, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2008, pp. 47-71.

Fu chevalier de hault priz
 Et fu par ses ennemis doubttez
 Et par ses amis amés.
 Cil ne tint les armes a gaz,
 Ainz les usoit comme vassalz
 Et en mains lieux se combati
 Et en Pymont moult malbailli
 Les Prouvenceaux voirement
 En mains lieux fu debellant
 Et moult de leur avoir gaingna,
 Qui qu'en despleust ne ennuya.
 Et de cel avoir fist le chastel de Coyne faire
 Et le chastel de Raconiz sanz retraire,
 Et en fist faire deux abbayes
 Tres belles et bien prisiees.
 Le second fu Thomas aprez:
 Ou quart degré descent adez
 Du premier que vous ay dit.
 Cil ot moult ennuy et despit
 Car il fu pris et de sa terre assez;
 Tost puis recouvra en honneur adez
 Et fu marquiz par ses subgiz amez;
 Filz fu la fille le daulphin de Vianez.
 Et moy, tiers Thomaz, ou tiers degré
 Du second Thomaz que je vous ay nommé.
 Ma mere fu de Geneve, de la noble ligné
 Le fort Olivier, le noble combatant,
 Qui fu preuz en armez et fu cremuz tant,
 Qui conquist Fierebraz, le cremuz payn,
 Qui aux gens Charlemaine menoit tel hutin.
 En l'an mil .ccc. quatre et .lxxx.^{1a}
 Fuz marquiz, et lors, passant ma meschance,
 Ce livre fiz et compilay voirement,
 Desir et ennuy en furent le garant⁵.

⁵ «Qui io vi voglio raccontare / Di tre marchesi, senza esitare, / Tutti e tre ebbero un solo nome [Tommaso, N.d.A.] / E dalla Savoia lo ebbero. / Di Saluzzo furono marchesi / E nacquero da tre dame / Che vennero d'oltralpe, / Di loro vi diremo. / Il primo fu il marchese / Nipote del conte di Savoia, / E si chiamava Tommaso, / E ciò è certamente vero. / Quel marchese Tommaso / Fu cavaliere di gran valore, / Temuto dai suoi nemici / E amato dai suoi amici. / Non tenne le armi per giuoco, / Anzi le usava per vassallaggio / E in molti luoghi combatté / E in Piemonte ridusse molto male / I Provenzali /

Non è un caso che la rivendicazione avvenga esclusivamente per linea femminile, ed è ancora il ricordo di una dama, Adelaide di Susa, posto in conclusione alla lunga narrazione della leggenda aleramica⁶, a legare la mitica ascendenza marchionale alle origini del dominio savoiaro in Piemonte:

Dont il advint que en Pymont avoit une contesse, car son pere estoit mort et n'avoit autre hoir fors que celle fille a laquelle la conté estoit demouree. Celle fille ot une suer qui ot sa part en la terre. Dont il advint que la contesse fut donnee a femme a un filz d'un des filz Alleram, le marquis qui Tete avoit a nom; [...] La seconde suer a la contesse de Pymont fut donnee au conte de Savoie, par laquelle il ot la premiere terre qu'il tient en Pymont⁷.

Sul filo della mitologia epica si delinea sin da subito il binomio, o meglio ancora l'antinomia, che contrappose le due casate: la

E in molti luoghi fu vincente / E ottenne molti dei loro averi, / Malgrado chi se ne afflisce e tormentò. / Con quei beni fece edificare il castello di Cuneo / E quello di Racconigi, / E fece fare due abbazie / Molto belle e apprezzate. / Gli successe il secondo Tommaso, / Discendente in quarto grado / Dal primo che vi ho detto. / Egli subì molti tormenti e offese / Poiché fu depredato della sua terra;/ Ritornò poi in onore / E fu marchese amato dai suoi sudditi; / Fu nipote del delfino di Vienne. / E io, Tommaso III, discendente in terzo grado / Dal Tommaso II che vi ho nominato. / Mia madre fu di Ginevra, del nobile lignaggio / Del forte Oliviero, il nobile combattente, / Che fu prode con le armi e tanto temuto, / Che conquistò Fierabraccio, il terribile pagano, / Che alle genti di Carlomagno portava tale sconfitta. / Nell'anno milletrecentonovantatquattro / Fui marchese, e da allora, per superare la mia sventura, / Compilai questo libro, / Volontà e tormento ne furono il sostegno.» (TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., pp. 552-553 e 1048-1049, vv. 10447-10493).

⁶ TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., pp. 165-174.

⁷ «Allora accadde che in Piemonte c'era una contessa, poiché suo padre era morto e non aveva altri eredi al di fuori di quella figlia alla quale aveva lasciato la contea. Quella figlia ebbe una sorella che ebbe la sua parte di terra. Dunque avvenne che la contessa fu data in moglie a un figlio di un figlio di Aleramo, il marchese che si chiamava Tete; [...] La seconda sorella della contessa di Piemonte fu data in sposa al conte di Savoia, dalla quale egli ottenne la prima terra che ha in Piemonte» (*ivi*, pp. 173-174, rr. 628-642, pp. 701-702, rr. 620-634).

leggenda del marchese carbonaio Aleramo⁸, che illustra e legittima il potere marchionale, e quella di Teseo conte di Fiandra⁹, mito fondante della dinastia sabauda, come ricorda Jean Servion nella sua Cronaca¹⁰, vengono narrate in un'unica ampia sequenza dedicata agli eroi che il Cavaliere Errante incontra alla corte del Dio d'Amore, ma sintomatico è il fatto che, mentre Aleramo è orgogliosamente presentato come capostipite della famiglia saluzzese, nessun accenno si faccia al legame fra la saga di Teseo e le origini della dinastia sabauda.

Numerosi sono poi i passi dedicati a membri di casa Savoia, per molti dei quali l'autore sfrutta al meglio le potenzialità offerte dall'artificio letterario del *Dit*¹¹; giunto nel regno di Dame Fortune, il Cavaliere Errante incontra una schiera di personaggi illustri che si stanno recando dalla Dama per lamentare i rovesci di fortuna subiti; fra essi compare Tommaso di Savoia:

Conte de Savoie sui, et ay nom Thomaz, qui tant voirement
doy haïr la terre de Pymont,

Car le commun d'Ast, qui lors fut plain d'orgueil et ot grant
pouvoir en ce pays de Pymont,

Moy et le marquis de Salucez Thomaz, qui filz fu de ma fille, a
une feste nous firent prendre et mettre en Prison

A Turin. La m'y couvient mourir, mais Thomas, marquis, s'en
ala par engin; cil fu de hault renom¹².

⁸ In proposito si veda GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *La leggenda aleramica nella "Cronica Imaginis Mundi" di Jacopo d'Acqui*, in "Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti", LXXVI (1968), pp. 3-23, ora in GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *Il Canzoniere provenzale To e altri saggi filologici (1962-2009)*, a cura di Marco Piccat, Laura Ramello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 145-165; ALDO A. SETTIA, *Il Marchese carbonaio. La leggenda aleramica nella redazione di Jacopo d'Acqui*, in *Immagini e miti* cit., pp. 135-144 e la bibliografia ivi citata.

⁹ Cfr. LAURA RAMELLO, *Epica e romanzo* cit., pp. 62-67.

¹⁰ JEHAN SERVION, *Croniques de la Mayson de Savoye*, a cura di Domenico Promis, in *Monumenta historiae patriae. Scriptorum*, tomo I, Torino, Regio Typographeo, 1840, coll. 5-44.

¹¹ In merito si veda Marco PICCAT, 'Les Dits' di Tommaso III, marchese di Saluzzo, e gli affreschi de la Manta, in *Elaborazioni poetiche e percorsi di genere. Miti, personaggi e storie letterarie. Studi in onore di Dario Cecchetti*, a cura di Michele Mastroianni, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, pp. 681-705.

¹² «Sono Tommaso conte di Savoia, e ho tanti motivi di odiare il paese di Piemonte, / Poiché il comune di Asti, che allora fu pieno di orgoglio e molto potente in quel paese, /

Così come richiamato da Tommaso III, l'episodio pare prendersi alcune libertà rispetto a quanto narrato in altre fonti: nella *Chronique de Savoie* ad esempio, Cabaret riporta la vicenda, riferita però a Bonifacio di Savoia¹³:

(86) En cely termine sordit une guerre entre les gens du conte Boniface habitans en Piemont et ceulx de la cité de Thurin, a la motion du marquis de Monferra et du commun d'Ast, qui tenoient a conquerir le país du conte [...] (87) le conte Boniface [...] manda tous les gentilzhomes et communes de son país de Piemont qu'il venissent a luy aidier a tenir le sieche devant Thurin [...] Aussy manda le marquis de Saluces qu'il venir a son ayde [...] et sy fit il [...] (88) ceulx d'Ast se plongierent ens par telle force et vigor que le conte de Savoye et le marquis de Saluces ne se peurent deffendre, mais furent pris en la bataille, et puis après mené dedans la cité de Thurin en prison ou il mourirent tous deux ensemble en l'an mil deux cens cinquante six¹⁴.

In realtà Bonifacio morì qualche anno più tardi (1263) mentre Tommaso ben 30 anni dopo e in circostanze diverse; sulle vicende dei Saluzzo, pare ragionevole ritenere che Tommaso III cono-

Fece catturare ad una festa me e il marchese di Saluzzo, Tommaso, figlio di mia figlia, e ci imprigionò / a Torino. Là dovetti morire, ma Tommaso, il marchese, se ne scappò con astuzia; egli fu molto celebre» (TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., p. 373 e 890, vv. 9450-9453). Sull'episodio cfr. anche LUDOVICO SAULI D'IGLIANO, *Del «Chevalier errant», romanzo di Tommaso III di Saluzzo*, in "Memorie della R. Accademia di Torino", XXVII (1823), pp. 1-71 e in partic. 23, nota 1.

¹³ DANIEL CHAUBET, *La Chronique de Savoye de Cabaret*, Chambéry, Editions Comp'Act, 2006, pp. 106-108.

¹⁴ «In quel tempo si scatenò una guerra fra le genti del conte Bonifacio che abitavano in Piemonte e i Torinesi, fomentata dal marchese di Monferrato e dal comune di Asti, che miravano a conquistare le terre del conte [...] il conte Bonifacio [...] chiamò tutti i gentiluomini e i comuni delle sue terre piemontesi perché accorressero in suo aiuto nell'assedio di Torino [...] Chiamò anche il marchese di Saluzzo perché venisse in suo aiuto [...] e così fece [...] gli Astigiani si scagliarono con tale forza e vigore che il conte di Savoia e il marchese di Saluzzo non poterono difendersi, ma furono catturati nella mischia e poi condotti in prigione nella città di Torino dove morirono entrambi insieme nell'anno 1256» (traduzione mia).

scesse piuttosto bene i fatti concernenti i suoi avi, e in effetti egli fa dire al conte di Savoia che il suo antenato riuscì a fuggire, dato ignorato dalle cronache, ma in linea con la biografia nota. La data citata da Cabaret fornisce però un utile indizio: cronache francesi, come la *Gesta sancti Ludovici* di Guillaume de Nangis¹⁵, richiamano, per l'anno 1255, un analogo episodio che vide protagonista lo zio di Bonifacio, Tommaso II di Savoia, conte di Fiandra e di Piemonte:

Anno Domini M. CC. LV. [...] Taurinenses in festo beati Clementis de consilio Astensium ceperunt dominum suum Thomam comitem Sabaudiae¹⁶.

Contrariamente a quanto ritenuto dal Sauli¹⁷, che stigmatizza l'imprecisione di Tommaso III circa eventi a lui prossimi nel tempo e nello spazio, a fronte dell'accuratezza dimostrata riguardo a vicende lontane e straniere, si evidenzia qui l'uso sapiente di dati, leggende, circostanze ad un unico scopo che è, in ultima analisi, politico: avendo probabilmente contezza di una comune prigionia dell'avo con un Savoia, e giocando sulla simile sorte che accomunò i due conti sabaudi, egli scelse, nella costruzione letteraria del *Dit*, colui che gli consentiva di creare un eloquente parallelo, quello dei 'due Tommasi', il Savoiaro e il Saluzzese, che, dalla comune sciagura, trassero esiti diversi: l'uno a marcire in prigione, l'altro destinato a grande fama grazie alla libertà riconquistata in virtù della propria astuzia.

Sia nel trattamento dei miti che nella presentazione dei fatti storici, pare dunque che Tommaso III persegua costantemente lo

¹⁵ Cfr. *Rerum gallicarum et francicarum scriptores - Recueil des historiens des Gaules et de la France*, a cura di Pierre-Claude-François Daunou, Joseph Naudet, Parigi, Imprimerie Royale, 1840, XX, p. 591.

¹⁶ «Nell'anno del Signore 1255 [...] i Torinesi, il giorno della festa di san Clemente, su consiglio degli Astigiani catturarono il loro signore Tommaso conte di Savoia» (traduzione mia).

¹⁷ L. SAULI D'IGLIANO, *Del «Chevalier errant»* cit., pp. 43-44, nota 1.

stesso obiettivo: l'esaltazione del proprio lignaggio a detrimento di quello sabauda.

La conclusione del detto di Amedeo V di Savoia sembra avvalorare questa impressione:

Conte de Savoye fui, et en Ytaile, quant l'empereur y fu pour ses oeuvres faire, et son mareschal estoie,

A celle foys contre le roy Robert de Naplez fist donner sentence de la teste perdre, et pour mon office, celle je lisoie,

Car sa terre de l'empereur devoit tenir et ne vouloit. Puis s'en ala l'empereur vers le pape et je l'accompaignoie.

Les gens distrent que, par tel despit, cil Robert fist que, au retourner d'Avignon, ne sceuz trouver la voye¹⁸.

Il detto fa riferimento alle lotte fra guelfi e ghibellini che, negli anni 1312-1313, videro protagonisti l'imperatore Enrico VII – di cui Amedeo era stato nominato vicario – e il re di Napoli Roberto d'Angiò, che stava manifestando preoccupanti mire espansionistiche in Piemonte; convocata una dieta a Pisa, l'imperatore emise sentenza di morte contro il vassallo ribelle, che tuttavia sopravvisse ad entrambi. Tommaso III, fra l'enigmatico e l'ironico, fa propria la diceria, richiamata dal Sauli¹⁹, secondo cui Roberto d'Angiò avrebbe tramato contro Amedeo V, che in effetti, recatosi ad Avignone, dove lo colse la morte (1323), non riuscì a fare ritorno in patria.

L'episodio che riguarda il principe d'Acaja Amedeo ci offre un'ulteriore conferma della vis polemica del marchese di Saluzzo verso i rivali sabaudi: lasciato il regno di Dame Fortune, il Cavaliere Errante, addolorato per la perdita della sua dama, giunge da

¹⁸ «Fui conte di Savoia, e in Italia, quando giunse l'imperatore per le sue imprese, io ero suo maresciallo. / In quell'occasione contro il re di Napoli decretò di emettere sentenza di morte, e per il mio ufficio, la lessi, / Poiché doveva tenere la sua terra per conto dell'imperatore, e non voleva. Poi l'imperatore andò dal papa e io lo accompagnavo. / La gente disse che per disprezzo quel Roberto fece in modo che, al ritorno da Avignone, non sapessi più trovare la strada».

¹⁹ L. SAULI D'IGLIANO, *Del «Chevalier errant»* cit., p. 21, nota 1.

un eremita, il quale gli dice che potrà consigliarlo solo se tornerà da lui carico di una cosa che si chiama coscienza; cercando qualcuno che possa aiutarlo, il Cavaliere incontra Amedeo, “cavaliere cortese e benevolo quando vuole”, in compagnia del fratello Ludovico:

Si advint que je m'enbati en Amey de Savoye, prince de la Moree qui demeure en Pymont, courtois chevalier et debonnaire quant il lui plaist. Sy avoit en sa compaignie monseigneur Louys, son frere, qui s'en commençoient ja a aler après les autres princez. Cil monseigneur Loÿs estoit moult bel chevalier et saiges et moult amoit estre honnoure; ces deux furent jeunes chevaliers de .xxx. ans²⁰.

Risollevato e sicuro di poter trovare quanto cerca, il Cavaliere espone la sua richiesta:

Et quant je vy le prince, je fuz tous reconffortés, car bien cuiday que ma besoingne seroit acomplie, car bien savoie que volentiers honnoure estrangiers. Lors lui diz: «Sire, je suis un chevalier errans qui ay cerchiez maintez terrez pour un mortel encombrier qui a moy vint n'a mie encore .ij. ans, et oncques puis ne finay d'y chercher conseil; et oncques en nul lieu ne trouvoy qui me conffortast, fors huy, Dieu mercy, que j'ay trouvé un hermite cy dessus qui m'a dit qu'il m'en conffortera, mais que je aille a lui tant chargié d'une chose qu'il appelle conscience que je pourray, car il dist que je n'en avoie mie pour ma besoingne acomplir, et que encor m'en failloit. Et comme ce soit que baron ne doit mie faillir a chevalier, ne chevalier a baron, ainz doivent estre en grant amor et

²⁰ «Dunque avvenne che mi imbattei in Amedeo di Savoia, principe della Morea che vive in Piemonte, cavaliere cortese e benevolo quando vuole. Aveva in sua compagnia Luigi, suo fratello, e si stavano già incamminando al seguito degli altri principi. Luigi era cavaliere molto bello e saggio e amava molto essere onorato; questi due erano giovani cavalieri sui trent'anni» (TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., p. 465, rr. 7812-7817 e p. 972, rr. 7403-7408).

reverence, je vous pri que vous m'en vueilliez secourre en ce point, car trop grant besoing en ay²¹.

La risposta del principe è destinata tuttavia a deludere le sue attese:

Quant le prince entent le dit au Chevalier Errant, il dist:

Certez, chevalier, moult seroie desirant de faire plaisir a vous [...], mais en verité, mal vous estez embatuz a ceste fois, et mal vous pourroie servir de conscience, car depuis que je euz la guerre contre l'evesque d'Ast et lui tolli Bennez, je l'espandi toute et ne m'en remest neant. Aultre chose feroye volentiers et de bonne voulanté pour vous, mais je feray pour amour de vous, se ceulz qui entour moy sont vous en pourroient souvenir²².

Il principe si rivolge dunque ai suoi consiglieri perché adempiano in sua vece a quanto richiesto, ma nemmeno loro ne sono in grado e anzi rispondono stizziti:

Lors demanda ceulz de son conseil - que je croy qu'ilz y estoient tous, et se lui en failloit, c'estoit petit ou nul - et leur pria le

²¹ «Quando vidi il principe, fui risollevato, perché credevo davvero di riuscire a compiere la mia missione, poiché sapevo che egli accoglie con piacere gli stranieri. Allora gli dissi: “Sire, sono un cavaliere errante che ha cercato in molte terre per un incidente fatale che mi capitò circa due anni fa, e da allora non smisi di cercar consiglio, e mai trovai chi mi confortasse, eccetto oggi, grazie a Dio, che ho trovato un eremita qui vicino che mi ha detto che mi aiuterà, se io andrò da lui il più possibile carico di una cosa che egli chiama coscienza; infatti secondo lui non ne avevo a sufficienza per portare a termine la mia missione, e me ne occorreva ancora. E poiché un signore non deve mancare di aiutare un cavaliere, né un cavaliere un signore, anzi devono essere in armonia e rispetto, vi prego di volerli soccorrere in questa occasione, perché ne ho davvero un gran bisogno”» (*ivi*, pp. 465-466, rr. 7817-7830, p. 972, rr. 7408-7420).

²² «Quando il principe sente il discorso del Cavaliere Errante, dice: “Certamente, Cavaliere, sarei molto desideroso di far piacere a voi ..., ma in verità, questa volta vi siete imbatuito male, e difficilmente potrei rifornirvi di coscienza, poiché da quando ho combattuto contro il vescovo di Asti e gli portai via Bene Vagienna, la spesi tutta e non me ne rimase più. Volentieri farei altro per voi ma, per amor vostro, farò in modo che i miei consiglieri vi possano aiutare”» (*ivi*, p. 466, rr. 7831-7838 e p. 972, rr. 7421-7427).

prince moult doucement: «Avant, mes subgiz et amis, je vous prie moult a certes que vueilliez souvenir a cestui chevalier au moins chascun d'une petite partie de ce qu'il demande, et se chascun lui en donne un petit, il aura une grosse part, ainsi pourra faire le chevalier sa besoingne». Ainsi prioit doucement le prince et a certez ceulz de son conseil pour acomplir le fait au Chevalier. Que vous diroye? Il les pria tous ensemble, et puis un aprez autre, car c'est un seigneur qui moult scet prier doucement, mais il ne scet faire si doucement que ceuls de son conseil, qui ja lui avoient mainte fois escondit sa demande, ne lui deissent aucquez courouciez: «Sire, nous avons grant merveille de vous, car bien savez tout nostre fait et que vault ce que querez en nous, car conscience n'y chault querre, car bien savez que toute celle que pourrions assembler de un an, toute nous la faites despendre en un quart d'eure quant nous sommes avec vous en vostre conseil, tant que bien veons que ce ne nous vault riens; pour ce ne faisons plus nulle provision, car vous nous faitez gaster nostre paine²³.

Il ritratto che ne emerge è quello di un signore apparentemente nobile e cortese, ma nei fatti privo di scrupoli; il livore di Tommaso III non è peraltro immotivato: fu proprio Amedeo infatti a sconfiggerlo a Monasterolo nel 1394, disfatta che gli costò la lunga prigionia a Torino, finita con il pagamento di un oneroso riscatto²⁴. L'episodio non fu

²³ «Allora chiamò quelli del suo consiglio – credo che ci fossero tutti, e se ne mancavano, erano ben pochi o nessuno – e li pregò con bei modi: “Avanti, miei sudditi e amici, vi prego di aiutare questo Cavaliere, ciascuno almeno con una piccola parte di quanto chiedo, e se tutti gliene danno un po’, lui ne avrà una grossa parte, e così potrà realizzare la sua missione”. Così il principe implorava dolcemente quelli del suo consiglio per realizzare il desiderio del Cavaliere. Li pregò tutti insieme, poi uno dopo l’altro, giacché è un signore che sa pregare dolcemente, ma non abbastanza poiché quelli del suo consiglio, che più di una volta avevano rifiutato, gli dissero, irritati: “Sire, siamo molto stupiti di voi, giacché conoscete bene la nostra vicenda e che cosa significa ciò che ci chiedete; non è necessario cercare la coscienza, poiché tutta quella che potremmo accumulare in un anno, ce la fate sperperare in un quarto d’ora quando siamo con voi in consiglio, per cui vediamo che è inutile; perciò non facciamo più nessun rifornimento, poiché ci fate sprecare il nostro lavoro”» (*ivi*, p. 466, rr. 7838-7856 e p. 972, rr. 7427-7443).

²⁴ Cfr. GIOFFREDO DELLA CHIESA, *Cronaca di Saluzzo*, a cura di Carlo Muletto, in *Monumenta historiae patriae. Scriptorum*, tomo III, Torino, Regio Tipographeo, 1848, col. 1039; L. PROVERO, *L'onore di un bastardo* cit., p. 74; R. BORDONE, *Une tres noble joust* cit., p. 30.

che una delle tante vicende dell'annosa *querelle* fra le due casate²⁵, che da tempo ormai era all'attenzione della corte di Francia, quella corte che, proprio per difendere i suoi diritti, Tommaso frequentò a lungo e a più riprese; in questo quadro politico, il *Livre du Chevalier Errant* divenne l'arma letteraria per perorare la propria causa presso il re, un'arma grazie alla quale egli non perdeva occasione di esaltare il lignaggio marchionale svilendo quello degli irriducibili avversari.

Laura Ramello è una filologa e linguista romanza. È membro del comitato di redazione di "Compostella", rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani, e di varie società scientifiche (Società Italiana di Filologia Romanza, Société de Linguistique Romane, Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas). Co-dirige la collana di culture, filologie e letterature romanze medievali "I libri del Cavaliere Errante". I suoi ambiti di ricerca sono, fra gli altri, i romanzi cavallereschi, il teatro medievale, le versioni vernacole della Bibbia e dei classici latini, i volgarizzamenti turpiniani oitanici, la letteratura didattico-scientifica, i miti nel Medioevo, il pellegrinaggio e l'odeporica con la pubblicazione di studi e l'edizione di testi in latino medievale, italiano e sue varietà dialettali, antico francese, francoprovenzale, catalano, spagnolo. Ha curato l'edizione critica del *Salterio veneto* (Alessandria 1997), dei *Ludi Sancti Nicholai* (Chambéry 2011) e del *Ciperis de Vigneaux* in prosa (Alessandria 2012); in collaborazione con Marco Piccat: l'edizione del *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso III di Saluzzo (Boves 2008) e dell'*Istoire de Griseldis* (Cuneo 2011).

²⁵ Raccontata anche nel *Livre du Chevalier Errant* (TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante* cit., pp. 435-436, rr. 6637-6681 e pp. 945-946, rr. 6313-6356); cfr. anche L. PROVERO, *Valerano di Saluzzo* cit., p. 14 e bibliografia ivi citata; A. BARBERO, *La dipendenza politica* cit., pp. 191-192.

Indice generale

Volume I

<i>Autori</i>	Pag.	III
<i>Saluto del Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e del Presidente dell'Associazione Amici</i>	»	V
<i>Presentazione Centro Studi Piemontesi</i>	»	VII
GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO, <i>1416-1861: dal Ducato di Savoia al Regno d'Italia e al bicentenario della nascita di Re Vittorio Emanuele II</i>	»	XI

STORIA, DIRITTO, VITA QUOTIDIANA NELLA COSTRUZIONE DEGLI STATI SABAUDI TRA MEDIOEVO E NOVECENTO

SILVIO BERTOTTO, <i>Conti di Savoia e conti di Albon. Poteri concorrenti o convergenti tra Rodano, Saona e arco alpino?</i>	»	3
GIUSEPPE G. RIVOLIN, <i>Tra fedeltà e resistenza: cinque secoli di rapporti tra i valdostani e la dinastia sabauda</i>	»	43
GIANCARLO CHIARLE, <i>Principati a confronto: la valle della Stura di Lanzo da Monferrato a Savoia</i>	»	57
MARIO CODA, <i>La spontanea dedizione dei Biellesi a Casa Savoia</i>	»	101
MAURA BAIMA, FULVIO PEIRONE, <i>Torino 1416-1418: dal principe Ludovico d'Acacia al duca Amedeo VIII di Savoia</i>	»	139
FABRIZIO SPEGIS, <i>Chivasso nel delicato momento di passaggio dai Monferrato ai Savoia (1435)</i>	»	177
CLAUDIO ANSELMO, <i>Da Fruttuaria al ducato di Savoia. Il caso di Brandizzo</i>	»	195
MARA DE CANDIDO, <i>Amedeo VIII di Savoia e Nizza di Provenza</i>	»	207

BRUNO SIGNORELLI, L'assedio di Nizza del 1543 secondo la Cronaca scritta da Pierre Lambert, signore de La Croix, nel Tomo primo degli <i>Scriptorum</i> in <i>Monumenta Historiae Patriae</i> .	Pag.	267
ALDO ACTIS CAPORALE, Ricordo dell'architetto Bruno Signorelli (1933-2019), valente studioso di storia sabauda .	»	319
DIEGO MARIA LANZARDO, Cherasco e i Savoia: insieme dal Rinascimento	»	323
MICHELE MARIA RABÀ, Croci rosse e croci bianche tra Asburgo e Valois. La nobiltà guerriera di Piemonte durante l'occupazione franco-imperiale del Ducato	»	331
DAVIDE DE FRANCO, Stato composito e autonomie alpine: alcune riflessioni sul caso sabauda	»	357
CESARE SILVA, Vigevano e la Lomellina, "terra di mezzo" tra Piemonte e Lombardia	»	369
ANDREA PENNINI, La rivoluzione diplomatica e la politica estera sarda nel secondo Settecento	»	383
CARLO EMANUELE GALLO, Seicento anni di controllo giurisdizionale sulla pubblica amministrazione: conferme e novità	»	397
PAOLO PATRITO, Luigi Cibrario magistrato della Camera dei conti	»	411
MARIO RIBERI, «Nel porto franco sta il solo mezzo di sussistenza di quella provincia». Il Regno di Sardegna e le franchigie nizzarde	»	459
CLAUDIO ROSSO, Riflessioni ottocentesche sulla natura degli Stati Sabaudi	»	489
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, Le cacce sabaude nei secoli XVI-XIX	»	501
ELISABETTA DERIU, Una Tanca Real per i Re di Sardegna: gli allevamenti di cavalli nell'Isola sotto Casa Savoia (XVIII-XIX secolo)	»	517

JURI BOSSUTO, “Lager di Fenestrelle”: quando il revisionismo storico è strumentale alla politica	Pag.	527
WALTER CESANA, I Savoia in Valle Gesso	»	561
GIORGIO FEDERICO SIBONI, I Savoia e il confine orientale italiano	»	597
GEN. FRANCO CRAVAREZZA, Dai Savoia all’Italia	»	625

PERCORSI CULTURALI TRA LINGUAGGIO E STORIA

ANTONELLA AMATUZZI, Lingue, politica e identità culturale nel Ducato di Savoia del Cinque e Seicento	»	675
LAURA RAMELLO - MARCO PICCAT, I Savoia secondo <i>Le Livre du Chevalier Errant</i> di Tommaso III, marchese di Saluzzo	»	697
I - Laura Ramello - Sguardi d’autore fra mitologia epica e storia familiare	»	697
II - Marco Piccat - Amedeo VIII	»	709
ALDA ROSSEBASTIANO - ELENA PAPA, Il ruolo della corte ducale nella diffusione dei francesismi nella lingua italiana (secc. XVI-XVII)	»	745

Indice generale

Volume II

PERCORSI D’ARTE E ARCHITETTURA

ENRICO LUSSO, La ricostruzione dell’immagine dinastica di un territorio. Politiche e committenze architettoniche sabaude in area subalpina nel secolo che segue l’estinzione dei Savoia-Acaia	»	783
ANDREA LONGHI, Cantieri di castelli e cultura architettonica nei processi di formazione del Ducato di Savoia	»	813

VIVIANA MORETTI, Artisti e cultura figurativa nei domini sabaudi del XV secolo	Pag.	843
GIOVANNI DONATO, Soffitti dipinti e terrecotte decorate. L'immagine architettonica del ducato alla fine del Medioevo	»	871
ARABELLA CIFANI - FRANCO MONETTI - CARLOTTA VENEGONI, La cappella di Missione a Villafranca Piemonte. I ritratti del Duca Amedeo VIII e della Duchessa di Savoia Maria di Borgogna e la prima raffigurazione del collare dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro	»	953
CORNELIA DIEKAMP, Nuovi documenti sui ritratti del principe Tommaso Francesco di Savoia Carignano di Van Dyck	»	965
CLAUDIA GHIRALDELLO, In nome di Casa Savoia: testimonianze pittoriche tra curiosità e ragion di Stato	»	1003
ELENA GIANASSO, Lo Stato, la Città e la Chiesa. Progetti degli ingegneri del Duca di Savoia tra Cinquecento e Seicento	»	1021
ANNALISA DAMERI, Tra Francia e Spagna: costruire la difesa, progettare l'attacco	»	1035
ENRICO RICCHIARDI, Iconografia militare sabauda. L'esercito sardo attraverso la figurinistica militare (1740-1870)	»	1059

PERCORSI DI FEDE, TRA STATO E CHIESA

ALBERTO LUPANO, «Alla Chiesa non meno che alla repubblica vantaggiosi». Tra giurisdizionalismo sabauda e curialismo romano: il saggio inedito di Angelo Paolo Carena sul clero secolare	»	1175
PAOLO COZZO, La presenza olivetana negli Stati Sabaudi	»	1211
DANIELE D'ALESSANDRO, Maria Adelaide di Savoia e Sebastiano Valfrè. Avvisi e direttive spirituali ad una mancata Regina	»	1231
ELISABETTA LURGO, La cappuccina Maria del Beato Amedeo (1610-1670) e i Savoia	»	1253

DANIELE BOLOGNINI, Sul trono alla luce della fede: storie di santità in Casa Savoia	Pag. 1267
---	-----------

PERCORSI CULTURALI A CORTE: TRA LIBRI E DIDATTICA

PAOLO ROSSO, Il maestro del principe: precettori e didattica nella scuola di corte sabauda (secoli XIV-XV)	» 1305
PAOLA CARETTA, I bibliotecari del duca. Libri e cultura alla corte sabauda del Seicento	» 1345
FRANCA PORTICELLI, La Biblioteca del Regio Ateneo al servizio della formazione culturale dei ceti dirigenti sabaudi	» 1409
ANGELO GIACCARIA, Legature alle armi regie e principesche dei Savoia nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino	» 1427

STORIE DI FAMIGLIA

CARLO BURDET, Burdet, genti di Normandia, in Savoia tra XIV e XV Secolo	» 1445
CECILIA RUSSO, Benoît Cise [Cisa, Cize] de Grésy, diplomatico al servizio della corte dei Savoia.	» 1489
Bibliografia generale	» 1517
Indice dei nomi	» 1611
Indice dei luoghi	» 1653
Indice generale	» 1677

Finito di stampare
il 16 dicembre 2021
sant'Albina di Cesarea
e
festa della beata
Maria degli Angeli -
Marianna Fontanella di
Baldissero
per i tipi de
L'Artistica Savigliano



CARTA POLITICO-AMMINISTRATIVA
 DEL
REGNO D'ITALIA
 COLLE LINEE FERROVIARIE E DI NAVIGAZIONE
 dall'Istituto Geografico De Agostini, Novara

IMPIEGAZIONE DEI COLORI
 ■ Territorio amministrativo
 ■ Linee ferroviarie
 ■ Linee di navigazione
 ■ Città principali
 ■ Città secondarie
 ■ Città terziarie

